Discorso del presidente all'apertura della sessione

Autor(en): **Lavizzari, Luigi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Verhandlungen der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft = Actes de la Société Helvétique des Sciences Naturelles = Atti della Società Elvetica di Scienze Naturali**

Band (Jahr): **44 (1860)**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-89909

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

DISCORSO D'APERTURA

DELLA 44.ª SESSIONE GENERALE

DEI NATURALISTI SVIZZERI

IN LUGANO

DEL PRESIDENTE

DOTT. LUIGI LAVIZZARI

CONSIGLIERE DI STATO

l' 11 settembre 1860

Leere Seite
Blank page
Page vide

Onorevoli Signori!

La Società Elvetica di Scienze Naturali riunita in Berna nel 1858 sotto la presidenza dell'esimio geologo Studer sceglieva con voto unanime la città di Lugano per la sua adunanza del 1859.

La buona novella fu salutata dal Ticino con quella simpatia e riconoscenza che ben si addice verso una Società Scientifica che gode riputazione più ch' europea, e che fu la prima a destare nei naturalisti d' altri paesi l' amore a costituirsi in Società.

L' avventurato giorno della vostra comparsa in Lugano, o liberi pensatori svizzeri e stranieri, non ebbe nello scorso anno il desiderato compimento poichè parve che il tuono del cannone, del quale i nostri monti ripetevano l' eco, avrebbe sviato il pensier vostro, dalle severe investigazioni scientifiche. Ora che il suono della guerra è più lontano dagli elvetici confini ci è dato stringervi la mano con fratellevole affetto. Possano tutti i popoli scrivere nell' istoria il fausto giorno della conquistata libertà per poi

godere una pace durevole, propizia al culto delle arti e delle scienze! Venga quel giorno in cui le arti e le scienze siano retaggio comune dei popoli!

Non è la prima volta che il Ticino va lieto d' accogliere le più illustri intelligenze del patrio suolo; poichè fino dal 1833, Lugano ebbe la sorte di vedervi qui riuniti sotto la presidenza del benemerito nostro concittadino Vincenzo Dalberti.

I Consigli di questa repubblica, che salutano in voi gli apostoli del vero e dell'utile, ben compresero che dalle scientifiche discipline scaturir devono alla patria ognor più fausti destini, quando or sono alcuni anni sul vecchio e crollante edificio degli studii ne eressero un novello, in armonia coi tempi in cui viviamo. L' istruzione elementare diffusa nel Cantone presso ambo i sessi fin ne' più umili villaggi, l' istituzione di cinqui ginnasii nei quali ai letterarii vanno congiunti gli studi industriali, un Conservatorio femminile, e in fine un Liceo di Scienze e d'Arti sono evidente prova delle tendenze di questo popolo a correre le vie del progresso. Permettete che aggiunga qualche parola intorno al Liceo, a lustro del quale danno opera eminenti ingegni, ed a cui sono rivolte le speranze dei ben pensanti. Vi si insegnano la filosofia civile, la storia e letteratura, le matematiche, la fisica, la mecanica, la chimica, la storia naturale, il disegno d' ornamenti e di figura e quella parte più pratica dell'arte delle costruzioni in cui gran parte di questo popolo, già da più generazioni, è avvezzo a cercare anche nei più lontani paesi una via di fortuna. Sono di corredo una biblioteca con parecchie migliaja di volumi, un gabinetto di fisica fornito di pregevoli stromenti la raccolta delle rocce, dei petrefatti e dei vegetabili del Cantone. Piacciavi di constatare questi nostri sforzi e siateci cortesi de' vostri consigli. Fra poco speriamo vedervi sorgere un

piccolo osservatorio, destinato specialmente alle osservazioni meteorologiche già da alcuni anni intraprese e che congiunte a quelle che si fanno all'Ospizio del San Gottardo costituiranno duplice dato di qualche interesse per la scienza, poichè rappresenta i due opposti limiti del clima elvetico, quello delle somme Alpi e quello della zona lacuale, contrasegnata dalla vegetazione dell'olivo e simile a quella del Mediterraneo. Il Ticino, come ben sapete, fu oggetto di accurati studi per parte de' Confederati e de' dotti stranieri, ma tuttavia esso merita ancora profondo esame, e specialmente in fatto di geologia. Tra coloro che onorarono il nostro paese con scientifiche osservazioni citeremo De Saussure, De Buch, Beaumont, Studer, Escher, Merian, Brunner, Curioni, Balsamo Crivelli, Villa ed altri non men dotti investigatori. Dalle Alpi Lepontiche alla pianura Insubrica giace schierata una serie di grandi fenomeni geologici dei quali io qui non mi propongo d'intrattenervi, perocchè più estese considerazioni troverete nelle memorie che mi è dato presentarvi onde qui mi limiterò a citarvi il novero delle principali rocce che vi si scontrano, quali il granito, il melafiro, il pórfiro quarzifero, il serpentino, il gneis, lo schisto anfibolico, il micaschisto, l'arenaria rossa, la dolomia, la calcarea jurassica, la calcarea ammonitica, la majolica, le marne, la gonfolite comense ed altre. Oltre all'interesse scientifico che la qualità e la giacitura di queste rocce offre al geologo, giova l'indicare che parecchie sono di non lieve vantaggio al paese, come il gneis, il gesso, la pietra ollare, l'arenaria, la dolomia, i marmi d'Arzo e simili, a cui aggiungeremo le pietre di Saltrio e di Viggiù ai confini svizzeri. E ben vorrei poter con voi salire le vette del monte Generoso e percorrere i paeselli ove sono frequenti petraje, onde additarvi i numerosi petrefatti in esse racchiusi a ricordare le antiche vicissitudini del globo, principalmente nelle età del Trias, del Giura e della creta, e che

contano bene ottanta specie spettanti ai generi Ammonites, Aptycus, Avicula, Bactryllium, Belemnites, Cardinia, Cardium, Chemnitzia, Fucoides, Halobia, Lima, Megalodus, Myophoria, Mytilus, Natica, Nautilus, Ostrea, Pecten, Pleurotomaria, Plicatula, Spirifer, Terebratula, Turbo, e simili senza tener conto di qualche resto di plesiosauri.

Le parti settentrionali del Cantone offrono bellissimi e singolari cristalli, che diedero rinomanza al Gottardo, onde non v'ha gabinetto mineralogico che non faccia pompa delle principali loro specie. Nè qui ne descriverò alcuna ciò riservando ad altro scritto, e mi terrò pago di citarvi i nomi delle principali, come Quarzo, Staurotide, Disteno, Granato Prenite, Clorite, Adularia, Stilbite, Mica, Tormalina nera e verde, Assinite, Talco, Diopside, Tremolite, Actinoto, Aragonite, Dolomia, Galena, Pirite, Molibdenite, Mispikel, Baritina, Fluorina, Corindone, Titano rutilo, Anatasio, Sfeno, Pirolusite, Oligisto ed altri parecchi. Se il nostro Cantone offre numerosi minerali che sono cari al naturalista, o anche oggetti d'ornamento, non può vantarsi ricco di quelli che più interessano le arti e principalmente, l'estrazione di metalli. Sotto questo aspetto dobbiamo confessare la nostra povertà, nè ci siano di conforto i tentativi fatti già da alcun tempo nelle miniere di ferro di Val Morobbia presso Bellinzona o di Breno nel luganese. Là dove forse non invano potrà sorgere qualche industria, additerei le vicinanze d'Astano pure nel luganese. Ivi in potenti filoni metalliferi s'incrociano scorrendo nello schisto micareo la pirite di ferro, la galena di piombo, la blenda, il mispikel a cui vanno talora congiunte tenui porzioni d'oro e d'argento. Da qualche tempo vi si vanno tentando lavori, diretti da mano esperta e si ha fiducia d'esito favorevole. In vicinanza di Sessa havvi ampia torbiera, che si va tuttodì escavando con evidente profitto. Minor fiducia presen-

tano per ora alcuni depositi di lignite e di schisti bituminosi posti nei monti, che circondano il lago di Lugano.

Se il Ticino merita lo sguardo del mineralogista e del geologo non è meno interessante al botanico. La copiosa vegetazione di questo paese forma anello tra la Flora del Mediterraneo e la Flora alpina. Chi scende nel Ticino passando pei gioghi del Gottardo o del Bernardino ispidi di ghiacci, fino a queste rive del Ceresio, saluterà con gioja l'azzurro cielo d'Italia, lo smalto di peregrini fiori meridionali tra cui il gelsomino, la fitolacca, l'agave, il melagrano, il cappari, il lauro, il Galium purpureum, l'Heteropogon Allioni, l'Andropogon gryllus ed altri. Fra le specie della flora alpina sono: Carex bicolor, Luzula lutea e spadicea, Lloydia seròtina; Salix herbacea, helvetica, reticulata, retusa; Artemisia glacialis, mutellina; Achillea Clavennæ, muschata, Arnica scorpioides, Hieracium alpinum, Saussurea alpina, Primula farinosa, Pinguicula alpina, ed altri numerosi e bellissimi fioretti che inghirlandano i margini delle nevi e le sponde dei laghetti alpestri e sono un incanto per colui che per la prima volta dalle pianure d'Italia ascende alle gole del Gottardo e del Bernardino o si reca nelle estreme nostre valli ai laghetti di Campo alla Torba a quelli di Piora, al Lucomagno o in cento altre recondite contrade in cui si diramano queste regioni alpine. Ai vegetabili erbacei aggiungeremo le venerabili foreste sotto la zona dei ghiacci perenni e in cui si distinguono il pino silvestre, il pino cimbra, il larice e l'abete. Lo studioso di oltralpe visiterà con diletto le riviere del lago Maggiore, elevate di soli 195 metri sul livello dell'Adriatico a cui si versa, e dove la vegetazione si spiega con insolite forme; la flora palustre del piano di Magadino. Alle falde del Salvatore coglierà molte specie che distinguono la vegetazione italica come pure nella torbiera di

Sessa, indi la pianura di Mendrisio che si annoda ai colli e e alle campagne dell'Insubria, e infine salirà il monte Generoso prediletto agli amatori, e illustrato dalle peregrinazioni dell'immortale Haller, di Gaudin, di Camolli e d'altri molti. Dall'eletta schiera di vegetabili di climi disparati dei quali una prodiga natura seminò le pianure, le rive dei laghi, le valli, i monti, e le somme alpi volgiamo un istante ai vegetabili che la provvida mano dell'uomo seppe educare alle condizioni del suolo. Eccovi ben governati vigneti che dai piani si stendono sui côlli, e vanno ora a stento ripigliando l'antico vigore, dopo dieci anni di ostinato morbo. Fra i cereali il panico d'Italia e il maiz giungono a perfetta maturanza in tutta la parte meridionale. Il gelso che d'anno in anno si andò propagando in seno alle valli sino a 600 metri d'altitudine, fino al piede delle Alpi, alimenta ragguardevole copia di bachi la cui seta ha vanto di finezza, e forma principal ramo d'industria e principal fonte di benessere a questo paese. E nel setificio Fogliardi a Melano sulle rive di questo lago e nei setificii Lucchini ed Oppizzi in Lugano stesso, alcuno di voi, cari amici e confederati, potrà forse per la prima volta osservare come si estraggano i fili serici e come si torcano nelle varie guise, dall'industria richieste, le sete già da essi estratte. La coltivazione degli olivi della quale vedete su queste sponde l'ultimo confine, si congiunge in alcuni luoghi prediletti dalla natura a quella dei limoni ed altri agrumi con vantaggio sensibile ai coltivatori.

Chi poi non circoscrive le sue corse ai limiti del Cantone, potrà visitare le elisie sponde del Lario che si vagheggiano dalle pendici dei nostri monti. Quivi la natura, e l'arte gareggiano a rendere sempre più varia l'amenità di quelle contrade, dove arbori e fiori di remoti climi nobilitano gli innumerevoli giardini onde s'adornano le ele-

ganti ville. Nè minor interesse offrono le meridionali sponde del Verbano per la ricchezza delle specie e il mirabile sviluppo de' vegetabili indigeni ed esotici e principalmente le rinomate isole Borromee.

Qui non si limita, o Signori, il campo delle vostre investigazioni ma altri argomenti di studio potrebbero essere utilmente tentati. Premetterò che il Ticino possiede buon numero di aque minerali analizzate per la maggior parte da Ottavio Ferrario. Fra queste merita special menzione l'acqua sulfurea fredda di Stabio assai raccomandata per la cura delle malattie cutanee e simile per composizione chimica e per proprietà mediche a quella notissima di Trescorre nelle vicinanze di Bergamo, ma solo da pochi anni venuta a rinomanza. Altre investigazioni scientifiche in parte già intraprese vi resterebbero a compiere: come lo studio degli uccelli sedentarii e migratori, dei pesci dei nostri laghi, degli insetti, degli infusorii nelle aque giacenti a sì diverse altezze e perfino tra le nevi ed i ghiacci sempiterni di gioghi alpini, già in parte inaugurati, dal prof. Perty di Berna. E' pure compreso nel cerchio delle vostre investigazioni lo studio delle cause che anche in alcune parti di questo paese, il quale direbbesi dotato degli elementi più propizii alla specie umana, alterano il normale sviluppo fisico e intellettuale con alcuni casi di cretinismo che quantunque vada sempre più scemando, non si è peranco interamente cancellato.

Altre indagini, che, sebbene alquanto discoste dagli studi che vi chiamarono, non saranno però forse estranie ad alcuni di voi. Chi ha caro esplorare le più remote memorie istoriche potrà riscontrarle non solo in alcune lapidi romane ma perfino in alcune lapidi etrusche, nelle monete, nei vasi e negli ordigni metallici che in più luoghi si serbano tratti per lo più da sepolcri antichi. Nè tralascerà di

rintracciare nei nomi che portano i nostri villaggi, i nostri monti e i nostri fiumi le lontane vestigia di lingue e di nazioni che vennero successivamente a cercare vittoria o rifugio appiè di queste Alpi.

Ora, o Signori, è debito mio di porgervi segnalate grazie per aver voi voluto affidarmi l'onore di presiedere a questa adunanza di menti elette e d'anime generose. Io non ho esitato ad accettare l'ardua missione ben sapendo di quale affettuosa amicizia voi fate degni coloro che si associano in qualsiasi modo ai prediletti studi vostri, e quanta sia la simpatia vostra per questo paese che sebbene diviso della Confederazione per una gigantesca catena di monti, vi è però strettamente congiunto da lungo tempo per fraterno patto di libere istituzioni, e infine perchè ben sapete che i Ticinesi vogliono correre con voi la sorte dei Confederati in ogni evento di letizia o di dolore.

Che se i tempi si faranno ognor più propizii che non furono, e se gli sforzi di alcuni generosi cittadini che tentano infondere coi loro scritti l'amore allo studio della divina natura, otterranno felice compimento, vedremo sotto gli auspicii dell'Elvetica Società sorgere nel Ticino una società figlia che si proporrà di seguire in tutto i nobili vostri esempi.

Signori e Amici! Fidente nella vostra benevolenza e in quella degli altri onorevoli ospiti che l'Italia c'invia, e come investito dello spirito che vi anima di puro affetto alla scienza e alla libertà, io dichiaro aperta la quarantesimaquarta sessione della Società Elvetica di Scienze Naturali.